

I racconti dell'etica XL

Le risposte illusorie della *New Age* ai veri bisogni creano un soggettivismo disperato

di **Guido Mocellin** – Caporedattore de “Il Regno” e di “I Martedì”

Marta, Paolo, Gianna e gli altri

Marta è una *single* perfetta. Trentadue anni, la professione di consulente finanziario le consente un certo agio, ma le richiede di fare molto porta-a-porta, e alla sera arriva a casa abbastanza stressata. Per fortuna ha imparato come rigenerarsi: nella solitudine del suo miniappartamento arredato in stile etnico mette su un *compact disk* di musica celtica, si prende un bagno a base di una miscela di sali minerali che l'erborista ha preparato su misura per lei, consuma un pasto frugale a base di verdure e yogurt magro e si adagia sulla poltrona reclinabile con uno dei libretti di Anthony De Mello tra le mani. Se avesse un ragazzo vicino, chissà, forse sarebbe anche felice: ma riuscirebbe a mantenere intatta tutta quell'armonia? Nel dubbio, meglio un gatto: ha il difetto di mangiare carne, ma per il resto è un compagno ideale...

Paolo vive con un peso enorme sul cuore: un figlio malato, forse condannato. Fragile e spensierato come ogni bambino, ama correre dietro a un pallone, sudare come un puledro; e il babbo a fare sempre la parte del cattivo, «non puoi, stai attento, lo sai cosa ha detto il dottore, forse dopo l'intervento...». Paolo è solo a portare quel peso: la moglie ha smarrito se stessa e l'amore per la sua famiglia sin da quando il figlio ha iniziato ad attraversare il deserto dell'infermità, e i colleghi, gli amici e perfino i parenti gli sono sembrati incapaci di capirlo e di aiutarlo. Così si è chiuso dentro al suo dramma, finché non ha incontrato, per caso, la medicina alternativa e allora ha creduto di trovare una speranza, l'unica rimastagli, e si è avviato su di una strada sempre più nebbiosa: dall'omeopatia, all'agopuntura, alla pranoterapia, fino alle pratiche costose di veri e propri “guaritori”: e non si fermerà davanti a nulla pur di restituire la salute al suo bambino, pur di ottenere il «miracolo»...

Gianna è una casalinga ormai attempata. I figli grandi ma neanche un nipote, il marito in pensione che passa le giornate al bar, le sue ore si riempiono di TV: è lì che ha avuto la conferma che per i nati sotto il segno dei gemelli (lei è del 30 di maggio) è proprio un periodaccio, soprattutto se hanno sposato un ariete. Una volta ha anche telefonato a quel sensitivo, quello che prometteva successo, amore, denaro e potere, e lei che si sarebbe accontentata di un terno al lotto e di una gravidanza per la nuora si è trovata invischiata in una brutta storia, «ti hanno fatto il malocchio, noi ti possiamo aiutare ma ci vogliono molti soldi». Per fortuna a un certo punto hanno smesso di telefonare e lui è anche sparito dalla televisione, anzi, no: eccolo su tutti i telegiornali, incriminato per truffa...

Il pensiero a posteriori

Forse senza saperlo, ognuno di noi conosce uno o più «acquariani», adepti (spesso bisognerebbe dire clienti) di quella particolare forma di religiosità contemporanea diffusa in Occidente sotto il nome di *New Age*. Sono donne e uomini che cercano, a volte intensamente e drammaticamente, a volte più superficialmente, ma non meno sinceramente, una risposta positiva alle tante domande di senso, di totalità, di armonia con l'ambiente, coi propri simili e con se stesso che il modo di vivere contemporaneo suscita, e ritengono di trovarla in una prospettiva articolata, che fonde insieme le «medicine alternative» (risposta all'aspirazione a una salute intesa come stato di benessere complessivo e non semplice somma delle non-patologie dei singoli apparati del corpo umano); il recupero della tradizione gnostica ed esoterica occidentale (dalla parapsicologia all'occultismo; dall'astrologia ai rosacroce, ecc.) e la reinterpretazione, fatta «da Occidente» e «per l'Occidente», di alcuni aspetti delle grandi religioni orientali, talvolta isolati dal contesto complessivo e in qualche modo secolarizzati: ad esempio lo yoga e i guru (induismo), lo zen e il tantrismo (buddhismo), l'agopuntura, le manipolazioni e altre varie pratiche mediche (taoismo), la meditazione.

La definizione di *New Age*, Nuova Era, è stata data in un certo senso a posteriori, da chi ha cercato di sistematizzare questo «clima» culturale-religioso postmoderno. Il termine allude alla convinzione che dall'Era dei Pesci (gli ultimi 2000 anni) stiamo passando all'Era dell'Acquario, uno stato di coscienza basato sulla ricerca della saggezza, in cui l'uomo imparerà ad amare, a costruire positivamente la propria vita e a conquistare la felicità, insomma a comprendere l'Armonia universale, il legame organico che unisce tutte le cose. Negli Stati Uniti, alla fine degli anni Sessanta, era l'ideologia dei «figli dei fiori»; oggi, mentre in quel paese è rimasta una religione tra le tante, si è diffusa in tutta la civiltà occidentale, e soprattutto attraverso i mass media: quindi in quanto «ambiente» o «subcultura».

Paradisi fai da te

Ma l'aspetto forse più caratteristico di questa ricerca spirituale è la soggettività che la pervade, e che si traduce nella pratica di costruire da sé il proprio «trascendente», attingendo appunto all'uno o all'altro aspetto delle grandi religioni tradizionali e/o relativizzandone le rispettive teologie in un effettivo sincretismo. Per questo, per descrivere in chiave critica la *New Age* si utilizzano metafore come il *bricolage*, o addirittura il *supermarket*, con le diverse religioni ad allestire i vari scaffali con l'esposizione delle proprie verità e il singolo credente a caricare il carrello: qui mi prendo un'ottima risposta di senso, là un'etica *extralarge*, laggiù dei riti un po' datati ma di discreta fattura.

Ogni carrello a misura del proprio personale bisogno religioso; una spiritualità da consumare dunque, anche per la componente commerciale che ne accompagna l'offerta, e che lascia tanto spazio ai profittatori della povertà di speranza altrui. Sono gli eredi, raffinati e informatizzati, di quanti un tempo percorrevano le campagne vendendo l'elisir di lunga vita: non solo dunque i sedicenti maghi o i più credibili attori-astrologi da varietà televisivo, ma anche editori, discografici, aziende farmaceutiche, su su fino ai grandi marchi di largo consumo: basti per tutti citare il «Mulino bianco», che ha costruito il successo dei propri prodotti sul *claim*: «mangia sano, torna alla natura» e su quadretti familiari d'invidiabile armonia.

Dunque il *New Age* «si presenta come una risposta ingannevole alla speranza più antica dell'uomo, la speranza di una *Nuova Era* di pace, armonia, riconciliazione con se stesso, gli altri e la natura», come ha detto il card. P. Poupard presentando, nel febbraio 2003, il lungo «rapporto» che i dicasteri della Santa Sede hanno dedicato a questi argomenti. Un rapporto che non mostra nessuna indulgenza verso queste «risposte ingannevoli», specie se date in malafede; ma che raccomanda che questo «appello che sgorga dal cuore degli uomini, specialmente in tempo di crisi», trovi nelle comunità cristiane tutto l'ascolto che merita.